Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale — Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 35 (241) ★ LUNEDI' 31 AGOSTO 1959

IL SEGRETARIO DEL P.C.I. PARLA AD UNA GRANDE FOLLA AL FESTIVAL DI ALESSANDRIA

Togliatti: "La distensione impone una svolta anche nel nostro Paese,,

Il monopolio politico d. c. nato dalla guerra fredda e dall'anticomunismo è entrato in crisi - Ma una nuova maggioranza è possibile solo con una ulteriore spinta delle masse

ALESSANDRIA, 30 — Di fronte a una grandissima folla, accorsa per ascoltarlo, il segretario del PCI, compagno Togliatti, ha concluso con un importante discorso politico, il Festival provinciale dell'*Unità*. Accolto da vivissimi applausi, dopo l'affettuoso benvenuto del segretario della Federazione alessandrina, Enzo Gemma, il compagno Togliatti ha tracciato un vasto quadro della situazione attuale nel mondo.

La guerra mondiale — egli ha ricordato — vide, dopo l'aggressione hitleriana contro l'Unione Sovietica, il formarsi di quella unita' di stati, di nazioni e di popoli, che condusse alla sconfitta delle potenze fasciste. Questa unita creo nei popoli la speranza che la pace avrebbe realizzata restando uniti anche nel dopoguerra e facendo partecipare alla cosa pubblica quei larghi strati della popolazione che avevano combattuto e vinto. I popoli speravano che si arrivasse per questa via a regimi sociali nuovi, fondati sulla democrazia e sul lavoro.

Come nacque la guerra fredda

Su questa via, sono stati fatti grandi passi in avanti: gran parte dell'Europa ha conquistato regimi socialisti, la grande Cina si e trasformata in Repubblica popolare e altre popolazioni, in Africa e in Asia, hanno spezzato le catene del colonialismo. Ma questo progresso riempì di paura le vecchie classi borghesi che corsero ai ripari. Erano passati solo due anni quando comincio quella che venne chiamata la «guerra fredda». La sua conseguenza fu la rottura dell'unità contro il fascismo, la rinuncia a qualsiasi programma di riforme sociali. Si realizzo così una politica che spingeva il mondo indietro, verso una lacerazione tra gli Stati e verso una nuova guerra mondiale. Per cambiare l'indirizzo che i popoli avrebbero voluto seguire, venne scatenata una campagna di inganni, fondata sulla menzogna della aggressività dei Paesi socialisti, sulle false affermazioni che questi pensassero soltanto ad inviare le proprie forze armate per imporre ad altri dei regimi simili al loro. Per il timore delle classi borghesi di perdere i propri privilegi furono deformati tutti i rapporti tra gli Stati e vennero creati rapporti nuovi sulla base delle aggressioni premeditate contro il mondo del socialismo.

Nacque così quella alleanza atlantica, che non fu mai difensiva, ma soltanto aggressiva, come e provato dalla minacciosa creazione di una serie di basi contro un solo Paese e dalla installazione di presidii americani in Europa, in Africa, in Asia.

In tal modo, il mondo venne avvolto da una trama di continue aggressioni, e questo avvenne nel periodo in cui i grandi Stati capitalistici erano i soli a possedere nuove armi terribili, che agitavano per fare prevalere la propria volonta. Il mondo, secondo la frase di un segretario di Stato americano, ora defunto, venne spinto sull'orlo dell'abisso; questa situazione, durata dal 1947 sino ad oggi, si può dire, e costata enormi sacrifici a tutti i Paesi, centinaia di miliardi gettati in spese improduttive, oltre ai sacrifici morali, cosicche più volte si e giunti assai vicini ad un nuovo conflitto, come all'epoca della guerra di Corea, della guerra in Indocina, della guerra per la conquista del canale di Suez.

Durante questi anni — sottolinea il compagno Togliatti — se qualcuno, come noi, denunciava questa politica come pazzesca e rivendicava al contrario una politica di distensione e di pace, era indicato come nemico della patria e servo di non si sa quale potenza straniera.

Verso gli incontri Ike-Krusciov

Ebbene, proprio in questi ultimi mesi, in queste settimane, il mondo ha dovuto costatare che per questa strada non si può più andare avanti. Il periodo della guerra fredda sta per finire, ha avuto luogo una conferenza internazionale dove si sono trattate alcune tra le più acute questioni della politica mondiale, tra cui il problema della Germania e quello di Berlino.

Questa conferenza non si è chiusa con un accordo. Ma proprio nel momento in cui gli imperialisti costatavano di non poter imporre la loro volonta, essi dovevano riconoscere che non potevano più rimettersi per la vecchia strada; cosicche, mentre la conferenza di Ginevra sospendeva i suoi lavori, avveniva che lo grande fatto nuovo l'avvicinamento tra i dirigenti dell'Unione Sovietica, il più grande paese socialista, e i dirigenti degli Stati Uniti, il più grande paese imperialista.

La conferenza infatti si chiuse con un invito a un contatto diretto tra il dirigente del partito e della politica sovietica, il compagno Krusciov, e il Presidente degli Stati Uniti, il signor Eisenhower.

Partendo da questa constatazione — prosegue il compagno Togliatti — intendo rispondere ad alcune domande che la gente si pone e che qualcuno pone a noi dirigenti del Partito comunista. Queste sono le tre domande. Prima: perche tutto questo e avvenuto? Perche siamo arrivati a un punto in cui l'indirizzo della politica mondiale sta per cambiare? Seconda: che cosa significa questo cambiamento? Terza: che cosa dob-

(continua in 6 pag. 2 colonna)

GLI STUDENTI DI TUTTO IL MONDO RISPONDONO ALLA FAZIOSITA' DEL GOVERNO

Universiade senza bandiere per solidarietà con i cinesi

Ammaina-bandiera generale nonostante un grottesco e vergognoso tentativo della questura di intimidire i dirigenti internazionali delle Universiadi - Dichiarazioni del capo-delegazione cinese

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 30 — Alle 3 di questa notte le bandiere di tutti i paesi partecipanti all'Universiade, che erano state issate su alti pennoni di fronte alla stazione di Porta Nuova, sono state ammainate. La decisione e stata presa all'unanimità dal comitato della CISA (commissione internazionale sorveglianza e arbitraggio) riunitosi a mezzanotte di ieri in seduta straordinaria per esaminare la situazione venutasi a creare dopo l'inqualificabile ordine impartito dal governo italiano al Comitato organizzatore dell'Universiade, di far ammainare la bandiera della Repubblica Popolare Cinese che da giovedì pomeriggio sventolava accanto a quelle di tutti gli altri paesi presenti con i loro atleti a Torino.

Il vessillo cinese era stato sostituito all'alba di sabato con una bandiera dell'URSS (la nazione che si e resa garante per gli atleti cinesi). Per tutta la giornata di ieri nessuno aveva voluto assumersi la paternita di questo atto. Dalla prefettura il capo-gabinetto aveva dichiarato ai giornalisti ed ai parlamentari che avevano cercato di conferire col prefetto (neanche irreperibile) che non sapeva nulla, affrettandosi però a ricordare che si trattava della bandiera di un paese non riconosciuto dall'Italia.

Anche al comitato dell'Universiade per tutto il giorno si era mantenuto un atteggiamento riservato poiché — si è saputo soltanto a tarda sera — erano in corso trattative con Roma per superare l'ostacolo, trattative che naufragarono di fronte all'oltranzismo di Palazzo Chigi.

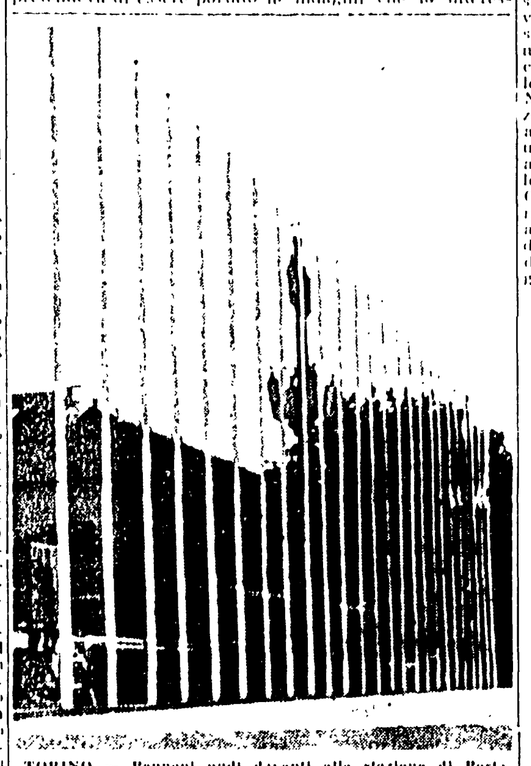
In mattinata si era presentato in via Bricherasio, dove ha sede il comitato organizzatore della manifestazione, il primo segretario dell'ambasciata a Roma del governo fantoccio di Formosa, il quale, con macchina fotografica a tracolla, pretendeva di essere portato nelle sedi degli impianti sportivi dove si svolgevano le gare per controllare se ancora erano esposte bandiere della Cina popolare!

I dirigenti del CUSI invitavano il distinto signore, dagli occhi a mandorla, a svolgere per proprio conto le indagini che lo interessavano poiché tale inchiesta non rientrava nei compiti e nello spirito dell'Universiade.

Soltanto alle 22 di ieri sera era possibile avere conferma che la bandiera cinese era stata ammainata dai militari di servizio al posto di tappa di Porta Nuova, in seguito ad un ordine scritto pervenuto dal governo italiano al Comitato esecutivo dell'Universiade. Era lo stesso presidente dottor Nebiolo a darne comunicazione ai giornalisti che si avvicinavano al termine di una lunghissima riunione avuta con il capo della delegazione cinese, dott. Wen Chin. I cinesi, dal canto loro, erano più che espliciti affermando, tramite il loro dirigente, che il gesto era da interpretarsi come una grave offesa del governo italiano.

DIEGO NOVELLI

(Continua in 8 pag. 8. col.)



TORINO — Pennoni nudi davanti alla stazione di Porta Nuova. Le bandiere di tutti i Paesi sono state ieri ammainate per protesta contro il governo italiano (Telefoto)

Il mondo ride

«Che cosa diranno di noi all'estero?». Questa era la frase preferita dai nostri cervelloni governativi e da tanti creduli «benpensanti» quando si trattava, per esempio, di giustificare lo ostracismo dato al nostro cinema neo-realista, di mortificare gli uomini che creavano quei film e di soffocare quella fioritura cinematografica che tutto il mondo ammirava proprio perchè rappresentava le cose vere e serie del nostro Paese e della nostra vita.

Ebbene, oggi è davvero il caso di chiederci «che cosa diranno di noi all'estero» dinanzi a ben altro spettacolo: lo spettacolo di incivilta e stupida grettezza che il nostro governo sta dando al mondo in occasione delle Universiadi; spettacolo senza precedenti, come non ha precedenti lo schiaffo morale, l'umiliazione morale, che le delegazioni di studenti universitari di tutto il mondo presenti a Torino ci hanno inflitto con pronta e dignitosa risposta.

A noi può non importare se sul viso rubizzo dell'on. Pella o su quello aceticо dell'on. Segni resta l'impronta di quella umiliazione. L'hanno voluta e meritata. Ma l'on. Pella e l'on. Segni, per nostra disgrazia, rappresentano l'Italia di fronte al mondo. E il mondo oggi ride, nel migliore dei casi, di un paese che ha governanti incapaci perfino di ospitare con dignità una manifestazione sportiva, di un paese dove si rifiutano visti, si ammainano bandiere, si dà prova di una meschinità da far piangere, ci si fa insegnare educazione e dignità da bravi giovanotti di ogni paese: lussemburghesi, svizzeri, polacchi, jugoslavi, belgi, che non ce le hanno davvero mandate a dire. Il mondo può ridere di questo nostro paese marzanesco, dove la polizia compie nottetempo l'eroica impresa di far scendere da un pennone la bandiera di 500 milioni di persone che per il governo «non esistono», la dove poi vorrebbe impedire a uomini liberi di ammainare le proprie bandiere per solidarietà con gli amici offesi.

Questo del ridicolo è uno dei tanti prezzi — e non il meno alto — che ci tocca pagare per avere ancora in questo nostro Paese governanti come Giuseppe Pella, od anche come quei pallidi gentlemen che in privato si dicono disgustati di simili gaffes e di simili indirizzi ma che pubblicamente li subiscono senza fiatare. Non è vero, onorevole Del Bo?

Un incidente diplomatico e politico di questa portata, una provocazione internazionale così meschina, non passano senza lasciare tracce. Tra un anno ci sono, o dovrebbero esserci, le Olimpiadi a Roma: che cosa potrà non succedere, se ci sarà ancora un governo di questa specie?

Una napoletana eletta Miss Italia

Una diva dei fumetti è Miss Cinema 1959

NAPOLI — Marisa Jossa, Miss Italia (a destra) e Miss Cinema, Ileana Capurso (Telefoto)

CASAMICCIOLA TERME, 30 — Una bella ragazza napoletana, Marisa Jossa, nata e residente a Napoli, ma lanciata sulla passerella del concorso con il titolo di Miss Cinema della Venezia Giulia, e stata eletta Miss Italia. L'incoronazione e avvenuta a Casamicciola Terme, nell'isola d'Ischia, al termine di una selezione che ha visto in gara fino all'ultimo una schiera di concorrenti, tutte, naturalmente, belle e degne di aspirare al trono della bellezza. A contendere lo scettro di regina a Marisa Jossa erano le Miss Cinema della Romagna, della Liguria, dell'Umbria, della Toscana e le Miss vere e proprie del Lazio, della Toscana, delle Marche, della Calabria, della Liguria e anche Miss Muretto, che viene eletta, come noto, ad Alassio, durante il tempo della villeggiatura.

L'incoronazione della nuova Miss Italia, che era stata eletta Miss Cinema mentre si trovava in vacanza a Selva di Val Gardena, e avvenuta ad opera della Miss eletta lo scorso anno, Paola Folchi. Marisa e una stupenda ragazza bruna, alta un metro e 74 (la più alta delle concorrenti); è studentessa di Lingue.

Miss Cinema è risultata una diva nota ai lettori di fotoromanzi: Ileana Capurso, di 21 anni, nata a Primano d'Istria e residente a Milano. Essa è giunta in finale con il titolo di Miss Liguria.

ALLA RICERCA D'UNA PIATTAFORMA COMUNE PER L'INCONTRO CON KRUSCIOV

Eisenhower e Macmillan discutono le divergenze tra gli occidentali

Gli esperimenti nucleari francesi e il riarmo atomico della Bundeswehr tra i maggiori ostacoli sulla via della distensione - Moderata risposta del cancelliere Adenauer a Krusciov

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 30. — I colloqui Eisenhower-Macmillan si avviciano alla fine: domattina i due uomini di Stato lasceranno la tranquilla residenza degli Chequers per rientrare a Londra dove — dopo un ultimo tête-a-tête — dovrebbe essere emanato un comunicato definitivo.

Tra ieri sera e oggi, Eisenhower ha avuto con Macmillan tre sedute di lavoro per complessive tre ore di discussione: due volte alla sola presenza dei rispettivi ministri degli esteri e una volta con la partecipazione di specialisti delle varie questioni esaminate. Questo pomeriggio i due uomini di Stato si sono presi una vacanza fuori programma: visto lo scarso entusiasmo col quale ieri Macmillan aveva accettato di misurarsi in una partita di golf con il presidente americano, abbandonati i problemi politici, Eisenhower e Macmillan hanno scorrazzato quindi per due ore nel verde Oford-shire, rientrando il Magdalene College e l'Abbazia di Canterburg. Il tempo perduto e stato recuperato questa sera in uno di quei «pranzi di lavoro» tenuti in auge alla conferenza di Ginevra.

Sino ad ora, e cioe quasi alla conclusione di questo incontro anglo-americano, se si eccettuano i pronostici della stampa e le voci di corridoio anche quelli piuttosto rari, non e dato sapere con esattezza a che punto siano arrivati i colloqui. Eisenhower, si dice, ha voluto il «segretissimo» per evitare che i dissapori occidentali siano conosciuti in giro, cosicche i quattro portavoce presenti alle due conferenze-stampa quotidiane sotto la grottesca tenda della Carlton Hou e sembrano impegnati in una sorta di eroica emulazione per dire il meno possibile sul contenuto dei colloqui stessi.

Viene detto, ad esempio, il menu dei pranzi o la macchia di vichyostro che Eisenhower ha fatto sul registro della chiesa degli Chequers alla fine della messa di stamane. Si da gran rilievo al fatto che Macmillan ha personalmente letto e commentato la Bibbia e che domani Churchill sarà senz'altro presente alla colazione degli ex-grandi: ma, per il resto, viene rigidamente rispettata la consegna di lasciare allo scuro la stampa.

La speranza della stampa inglese e che il velo di mistero venga rotto dal colloquio televisivo di domani sera, per il quale si sta allestendo una delle sale del n. 10 di Downing Street.

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 8 pag. 8. col.)

La risposta di Adenauer

BONN, 30 — Nella sua risposta alla recente lettera di Krusciov, pubblicata stamane dai servizi stampa del governo federale, Adenauer esprime il desiderio di vedere migliorare le relazioni tra i due Paesi, ma elude le questioni poste dal governo sovietico del trattato di pace e di Berlino. Egli si dichiara convinto che tali questioni possano essere risolte nel quadro del disarmo.

La lettera di Adenauer e redatta in termini moderati e cortesi.

«Come voi — egli scrive — io avevo avuto l'impressione, in seguito ai nostri colloqui a Mosca, nell'autunno 1955, che i nostri negoziati sarebbero stati il punto di partenza di una epoca di anacronistica collaborazione incessantemente in aumento tra i nostri due Paesi. Con mio grande rammarico, questa speranza non si è realizzata in tutta la misura da me auspicata. E' difficile dire come si è giunti a ciò, e ancor più difficile stabilire chi ne sia responsabile. Io penso, tuttavia, che non è mai troppo tardi per migliorare una situazione, e credo che sarebbe bene farlo nell'interesse dei nostri due Paesi e di tutti».

«Il problema decisivo, per l'avvenire dei nostri due popoli e di quasi tutta la popolazione del globo — scrive poi il Cancelliere — non è quello delle "conseguenze della guerra", ma quello degli armamenti spinti allo estremo, che impongono spese insensate a detrimento del progresso sociale e culturale dell'umanità».

«A mio avviso, l'obiettivo più nobile di ogni uomo di Stato deve essere un disarmo controllato nei campi delle armi convenzionali e nucleari, la ripresa dei negoziati in seno alla sottocommissione delle Nazioni Unite al punto in cui sono rimasti nell'agosto 1957 a Londra, e lo sforzo per condurre in porto questi negoziati che non sembravano aver assunto un andamento sfavorevole».

Dopo essersi felicitato con il Primo Ministro sovietico per aver elaborato il piano settennale per accrescere il benessere del suo popolo, Adenauer afferma che nella storia dei due Paesi ci sono stati periodi di rapporti di buon vicinato e che «le divergenze ideologiche non debbono costituire un ostacolo per la nostra collaborazione particolarmente economica».

Grido d'allarme del prof. Buzzati-Traverso sul grave pericolo rappresentato per l'Italia dall'esplosione H francese nel Sahara

E' scientificamente giustificato il timore che i venti dell'Africa porterebbero polveri radioattive in Italia

«La località nella quale il governo francese intende svolgere il programma di scoppi sperimentali di ordigni bellici nucleari si trova presso Reggan, nel Sahara occidentale. Essa dista circa 1600 chilometri dalla Sicilia e 2000 da Roma. Benche non si sappia quali tipi di bombe si vogliano provare, di quale potenza e con quale frequenza si intendano svolgere gli esperimenti, è chiaro che essi daranno necessariamente luogo a ricadute radioattive, sia nelle immediate vicinanze del luogo dello scoppio, sia a distanze più o meno cospicue. Per questo motivo, le preoccupazioni manifestate da alcuni su possibili danni alle nostre popolazioni — qualora una frazione apprezzabile di tali ricadute radioattive avvenisse su territori e mari nostri — sono giustificate».

Così comincia l'articolo che il prof. Adriano Buzzati-Traverso, eminente scienziato che ebbe parte attiva nel recente simposio di Venezia, ha scritto per il Giorno e che questo giornale ha pubblicato ieri con un titolo sull'intera prima pagina. Basta un ragionamento basato sul semplice buonsenso, dice il prof. Traverso, e sulla osservazione del fenomeno, assai noto del resto agli abitanti delle regioni del Meridione, dei venti che dall'Africa raggiungono il continente, spesso portando sabbia: «Se le sabbie che vengono dall'Africa fossero radioattive ci potrebbero danneggiare», si dice, e questo ragionamento trova «indubbiamente una sua giustificazione in sede scientifica».

Al fine di una stima preventiva dei rischi che le popolazioni italiane correrebbero in caso di esplosioni nel Sahara, sarebbe necessario conoscere il tipo di esplosione (bomba a fissione oppure a fusione), punto in cui l'esplosione avviene (se nel sottosuolo o in superficie, oppure ad un'altezza più o meno rilevante) potenza dell'ordigno, tempi necessari perche le sostanze radioattive prodotte dallo scoppio siano trasportate in Italia, condizioni meteorologiche nel momento dell'esplosione. Non e possibile valutare questi cinque elementi, continua il prof. Buzzati-Traverso, «sia perche i dati sono tenuti segreti dai francesi sia per la complessita dei fenomeni in gioco». Ad ogni modo, noi italiani dobbiamo porci subito in condizioni di poter dare una risposta alle due domande: gli esperimenti nucleari che il governo francese intende svolgere nel Sahara rappresentano un rischio per le nostre popolazioni? Se la risposta alla prima domanda e affermativa, il quale entità può essere tale rischio?».

Il prof. Buzzati-Traverso non ha esitazioni a dare risposta alla prima domanda: «Posso anticipare che la risposta alla prima domanda e nettamente affermativa, mentre mancano ancora gli elementi per rispondere alla seconda». L'articolo così conclude: «Gli esperimenti nucleari che il governo francese intende svolgere nel Sahara rappresentano certamente un rischio per la popolazione italiana». A nessuno può sfuggire la gravità di queste affermazioni.

La voce del prof. Buzzati-Traverso si e levata a far coro in seno con quelle di altri eminenti scienziati (ricordiamo che il prof. Focaccia, senatore democristiano, presidente del Centro di ricerche nucleari, levo la sua, in Senato, contemporaneamente ai parlamentari comunisti, per reclamare misure urgenti del governo a protezione delle popolazioni dalle radiazioni) per mettere in guardia dai pericoli che la annunciata esplosione francese nel Sahara importerebbe per gli italiani.

Tre turisti stranieri muoiono a Grado nello scontro fra le loro automobili

Altre sette persone ferite nel pauroso incidente sulla statale 14

GRADO, 30 — Tre turisti stranieri sono morti in un incidente accaduto al quadrivio tra la provinciale Gorizia-Grado e la statale n. 14 Trieste-Mestre. Poco prima del tramonto, due automobili, la prima proveniente da Villa Vicentina e la seconda, di tipo americano, proveniente da Venezia, si sono scontrate mentre procedevano a forte velocità. I corpi di due persone, decedute sul colpo, sono stati estratti, dalle lamiere contorte. Un'altra delle occupanti delle due vetture, una ragazza e deceduta durante il trasporto all'ospedale di Monfalcone. Altre sette persone sono rimaste ferite: una di queste versa in pericolo di vita per le gravissime lesioni riportate.

Delle due vetture coinvolte nell'incidente, la prima, una «Fiat 1100» immatricolata in Austria e targata W-461617 era diretta ad Aquileia: i suoi occupanti hanno subito le più gravi conseguenze; l'altra, svizzera, targata VD-58437, procedeva in direzione di Monfalcone. Le salme delle prime due vittime sono state deposte nell'obitorio del cimitero di Villa Vicentina; la salma della ragazza, pure austriaca, si trova all'ospedale di Monfalcone.